

ROMA, 5 marzo 2024 ◆ Rinnovabili

Biometano, “dare spazio anche alle importazioni nella Ue”

Appello di 46 società e associazioni (con Proxigas) per l’inserimento nella banca dati europea



Il biometano e i carburanti e combustibili a base di biometano importati nella Ue devono avere “pieno riconoscimento” nel database dell’Unione. È quanto chiedono 46 società e associazioni, tra le quali Proxigas, in vista dell’avvio entro il prossimo novembre della banca dati Ue per i biofuel gassosi, dopo il lancio a gennaio di quella per i biocarburanti liquidi (QE 16/1).

La Commissione europea, spiegano i 46 soggetti in una dichiarazione comune, ha espresso l’intenzione di escludere la certificazione sulla banca dati del biometano e, per estensione, dei carburanti a base di biometano

(come il biometanolo) quando sono trasportati su reti extra-Ue. Ma se così fosse, si legge nella dichiarazione, “l’attrattiva del mercato Ue per questi carburanti rinnovabili sarebbe danneggiata, mettendo a repentaglio gli investimenti effettuati dai partner nei Paesi terzi e minando la loro fiducia a lungo termine nella stabilità normativa” (il riferimento è in particolare a Usa, Regno Unito e Ucraina).

Verrebbe inoltre “ostacolato il commercio internazionale del biometano, con prevedibili ripercussioni sulle esportazioni della Ue”.

Non solo: l’approccio di Bruxelles “invia un segnale negativo anche per l’idrogeno e i suoi derivati, che saranno contabilizzati nella stessa banca dati e che, secondo REPowerEU, dovranno essere importati in misura di 10 milioni di tonnellate al 2030”.

In ultima analisi, limitare la certificazione esclusivamente ai prodotti Ue “penalizza gli utenti finali nella Ue che fanno affidamento su questi carburanti” e “mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell’Unione”, sostengono i firmatari dell’appello.

Di qui la richiesta di “un’azione immediata” della Commissione per chiarire se e come il biometano di importazione sarà certificato nella banca dati.

“L’industria Ue e le sue controparti dei Paesi terzi sono preoccupate per la mancanza di comunicazione ufficiale e quindi di chiarezza sulla questione, compresa la tempistica, le motivazioni e l’impatto previsto sulle pratiche esistenti”, conclude la dichiarazione. Tra i firmatari

della dichiarazione (disponibile in allegato) figurano – oltre a Prixigas – Eurogas, Gie, Energy Traders Europe, World Biogas Association, BP, Engie, Uniper e Sefe.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it